

DEFINIZIONE DI UN SISTEMA DI INDICATORI PER LO SVILUPPO DI INIZIATIVE IN TEMA DI PROPRIETA' INTELLETTUALI

Milano, aprile 2011

responsabile del progetto: Nicola Ianuale (Questlab srl)

coordinamento scientifico: Francesco Ramella (Università di Urbino)

gruppo di lavoro: Fabio Occari, Giuseppe Castiello, Simonetta Parisi,
Mirca Callegaro, Duccio Schiavon, Paolo Ortolan (Questlab srl)
Francesco Fratto (Università di Urbino)

Indice

Executive Summary

1. Introduzione

- 1.1. Le finalità della ricerca
- 1.2. Il disegno della ricerca

2. I bandi

- 2.1. I bandi per la valorizzazione della proprietà intellettuale della Lombardia
- 2.2. I bandi europei

3. Caratteristiche delle aziende partecipanti e agevolate

- 3.1. Il profilo delle aziende che hanno partecipato ai bandi
- 3.2. Le aziende agevolate e le attività brevettuali

4. I risultati della survey

- 4.1. Premessa
- 4.2. Il profilo delle imprese agevolate
- 4.3. Le attività di ricerca
- 4.4. Le attività brevettuale
- 4.5. Le attività innovative
- 4.6. Le partnership innovative
- 4.7. Le performance delle imprese
- 4.8. Le complementarità radicate dell'innovazione
- 4.9. Le cause dell'interruzione dell'iter brevettuale

Bibliografia

Appendice statistica

Executive Summary

Nell'ambito delle azioni previste dall'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo – Progetto “Valorizzazione della proprietà intellettuale”, approvato da Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano e Provincia di Milano – è stata promossa un'iniziativa di monitoraggio e di analisi delle imprese che hanno partecipato e ottenuto finanziamenti a sostegno della loro attività brevettuale

L'esigenza di una valutazione retrospettiva degli interventi a sostegno della brevettazione erogati nel periodo 2002-2008 ha imposto la necessità di una raccolta sistematica d'informazioni dalle imprese e restituzione di un'analisi scientifica al fine di ottenere indicazioni utili per la pianificazione delle *policies* future di supporto alla proprietà industriale.

Il preciso piano di ricerca della committenza ha dettato il percorso di analisi tra la ricostruzione analitica e comparata con esperienze analoghe a livello internazionale sulle caratteristiche dei bandi e la misura dell'efficienza e efficacia delle agevolazioni calcolate sulle base delle informazioni raccolte direttamente presso le imprese con due indagini, una di tipo quantitativo e l'altra qualitativa.

L'universo delle imprese indagato risulta costituito per poco più della metà da imprese del comparto manifatturiero; poi seguono quelle del terziario e infine registriamo una piccola presenza d'impresе delle costruzioni. Per le prima categoria spicca la consistente presenza di imprese appartenenti al settore metalmeccanico.

Inoltre, la caratterizzazione di piccole e medie imprese di cui è costituito il nostro universo d'indagine rappresenta un'occasione di analisi inedita: poche indagini sono state effettuate sulle piccole e medie imprese che brevettano, costituendo così un contributo originale e prezioso per colmare questa lacuna informativa.

Inoltre, la procedura di sostegno dell'innovazione formalizzata e implementata dall'accordo di programma tra le istituzioni coinvolte, rappresenta una modalità singolare considerato che a livello nazionale non risultano esperienze analoghe di bandi specifici che riguardano unicamente la brevettazione.

L'originalità e la semplicità procedurale dell'iniziativa ha costituito un modello di riferimento e di ispirazione per le istituzioni locali che sono intervenute negli anni più recenti con strumenti di finanziamento a supporto della brevettazione

La lettura comparata delle procedure concorsuali hanno fatto emergere la linearità e chiarezza dei bandi per le agevolazioni. Il pregio dei bandi risiede nella loro

semplicità (formale e sostanziale): la definizione delle procedure è chiara, l'identificazione dei soggetti, dei progetti e delle spese ammissibili è immediata, le modalità della contribuzione, della valutazione e dell'istruttoria sono lineari. Questi bandi non sembrano comportare un carico burocratico scoraggiante per i soggetti contraenti.

Le suddette considerazioni trovano conferma anche dalle risposte date dalle stesse imprese al questionario dell'indagine quantitativa, che nella stragrande maggioranza danno un giudizio complessivamente positivo sulle procedure stabilite per l'accesso alle agevolazioni in termini di chiarezza e semplicità.

Per quanto riguarda i principali risultati dell'indagine ci consentono di delineare il profilo delle imprese che hanno usufruito delle agevolazioni per la brevettazione.

In primo luogo, si tratta di **imprese emergenti**: un gran numero di esse ha un'origine recente e sono di piccole dimensioni se comparate con indagini simili. In secondo luogo, si tratta di **imprese innovative**: investono molto nella R&S, sono dotate di un elevato capitale umano, fanno molta innovazione. In terzo luogo, si tratta di **imprese radicate** in reti di apprendimento interattivo: le loro attività di innovazione si avvalgono di collaborazioni esterne, con attori di carattere economico (imprese) e non (università). Le partnership innovative risultano pressoché generalizzate e rappresentano uno dei tratti maggiormente distintivi delle imprese agevolate: tre quarti di esse collaborano con altre aziende; la metà con centri di ricerca e/o università. Tuttavia, la capacità di assorbimento delle conoscenze provenienti dalle collaborazioni esterne è fortemente condizionata dalla dotazione interna di capitale umano. In quarto luogo, si tratta di **imprese locali ma non localiste**, in quanto la stragrande maggioranza ha collaborazioni in ambito regionale e oltre la metà a livello nazionale e internazionale. Infine, si tratta di **imprese con buone prestazioni economiche**: in rapporto alle loro dimensioni hanno alti livelli di fatturato, di produttività e di esportazioni e hanno dimostrato un discreto dinamismo sia in termini occupazionali che di fatturato.

Viste le caratteristiche e l'alta propensione a brevettare delle imprese, emerse dall'analisi comparata, è chiaro che siamo in presenza di imprese a "brevettazione seriale" (anche se oltre la metà di esse, non possedeva alcuna esperienza brevettuale precedente il 2002, ovvero all'inizio del programma di incentivi).

L'insieme dei dati della ricerca tende ad accreditare l'ipotesi che i finanziamenti pubblici siano effettivamente serviti ad avvicinare alla brevettazione una parte delle imprese del nostro campione, soprattutto quelle di micro-dimensioni.

La conferma ci viene anche dalla comparazione fatta con un campione nazionale simile di imprese che hanno registrato brevetti presso l'European Patent Office

(EPO), che consente di evidenziare un risultato rilevante dell'indagine, e cioè che le agevolazioni pubbliche hanno consentito agli attori economici di dimensioni molto ridotte di ridurre gli ostacoli che allontanano dalla brevettazione.

In conclusione, i risultati dell'indagine forniscono un feed-back positivo sulle misure messe in atto per sostenere l'attività brevettuale delle piccole e medie imprese milanesi. Gli incentivi hanno agevolato un tipo di aziende – quelle micro e di origine molto recente – che di solito faticano ad attivare questi strumenti di tutela della proprietà intellettuale. Nel caso delle imprese-agevolate, si tratta di realtà dotate di un elevato capitale umano e con una forte propensione alla ricerca e all'innovazione. Ciò detto, l'indagine solleva anche degli interrogativi che possono servire a ripensare le politiche per l'innovazione e la competitività delle PMI.

Le informazioni raccolte presso le imprese evidenziano che la capacità di mettere a frutto la ricerca e i brevetti e di avere buone performance produttive è legata a quattro fattori: le motivazioni per la brevettazione, le risorse destinate all'innovazione, la dotazione di capitale umano, la presenza di collaborazioni esterne. Le partnership innovative, in particolare, risultano un tratto fortemente distintivo delle imprese-agevolate, che ne influenza significativamente i rendimenti innovativi ed economici. La loro performance, infatti, dipende dall'abilità nel neutralizzare tre tipi di rischi. Il primo è quello di basarsi esclusivamente sulle risorse aziendali, riducendo la propria capacità di apprendimento e di adattamento derivante dalle collaborazioni con attori esterni. Il secondo è quello di non avere relazioni con i luoghi di produzione della ricerca e della conoscenza codificata d'avanguardia (Università e centri di ricerca). Il terzo è quello di avvalersi esclusivamente delle reti corte di collaborazione (di tipo locale e regionale) trascurando quelle lunghe (nazionali ed estere). Infatti, il radicamento territoriale è importante, ma le imprese non devono cadere nella trappola del localismo. Questi risultati sono coerenti con gli approcci di analisi oggi prevalenti che tendono a sottolineare il carattere sistemico dell'innovazione: la generazione di nuove idee viene vista come un processo collettivo che coinvolge le imprese insieme ad una varietà di altre istituzioni.

Le indicazioni che emergono dall'indagine possono perciò aiutare a ricalibrare gli interventi a sostegno della competitività delle PMI, mettendo meglio a punto i criteri di accesso agli incentivi, in maniera da valorizzare maggiormente la dimensione reticolare e sistemica dell'innovazione. Le agevolazioni per le PMI, ad esempio, potrebbero servire a stimolare la costruzione di partnership innovative, specialmente quelle con le università e con partner nazionali e internazionali.

Il **rapporto di ricerca**, redatto da ricercatori statistici ed economici sotto la supervisione del Coordinatore Scientifico del progetto, contiene i principali risultati

ottenuti dalla survey quantitativa e qualitativa, le metodologie adottate nella conduzione dell'indagine dirette alle imprese e le appendici con un piano di incroci dettagliato delle statistiche descrittive dei questionari raccolti nell'indagine quantitativa con il rispettivo questionario somministrato.

Il rapporto è organizzato nelle seguenti sezioni: obiettivi e presentazione del piano di ricerca (Introduzione); analisi dei bandi e comparazioni internazionali (Cap. 1); caratteristiche delle imprese partecipanti e agevolate nei bandi (Cap. 2); risultati delle survey (Cap. 3); appendice statistica.

1. Introduzione

1.1. Obiettivi della ricerca

Questo progetto è finalizzato a raccogliere informazioni e restituire analisi utili per la pianificazione delle *policies* future di supporto alla proprietà industriale intellettuale (PI), nell'ambito delle azioni previste dall'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo – Progetto “Valorizzazione della proprietà intellettuale”, approvato da Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano e Provincia di Milano.

Le analisi proposte sono finalizzate alla individuazione delle modalità ed i meccanismi, sia formali che informali, di realizzazione dell'attività brevettuale da parte delle imprese, giungendo così a definire un insieme di indicatori su cui potere sviluppare iniziative in tema di Proprietà Intellettuale (PI) e rendendo disponibile il *follow up* delle azioni svolte in passato da parte della Regione Lombardia, Provincia di Milano e CCIAA di Milano, da cui estrarre un sistema di indicazioni per lo sviluppo di nuove iniziative in tema di PI.

Il disegno della ricerca per il conseguimento degli obiettivi è stato formulato sulla base dell'esperienza acquisita in diverse collaborazioni con Università e Centri Studi focalizzate allo studio delle imprese che hanno registrato brevetti o hanno adottato processi d'innovazione. Tra le principali citiamo l'indagine sugli inventori con brevetti EPO tra il 1994 e il 2004, il cui responsabile scientifico è stato il prof. Carlo Trigilia per conto del centro di ricerca Ires di Prato e in qualità di direttore del Centro di Studi Europeo sulla Sviluppo Locale e Regionale (CESVI) del Università di Firenze; l'indagine sull'innovazione nelle imprese siciliane, il cui responsabile scientifico è stato il prof. Carlo Trigilia in qualità di presidente del comitato scientifico della Fondazione Res, Banco di Sicilia–Unicredit; l'indagine sulle imprese che hanno registrato brevetti EPO tra il 1994 e il 2004, il cui responsabile scientifico è stato il prof. Francesco Ramella per conto dell'Università di Urbino¹.

Le attività svolte su questo tema hanno consentito di sviluppare presso Questlab competenze sulla progettazione e conduzione d'indagini ad imprese coinvolte nelle

¹ Alcuni di questi studi sono stati pubblicati come: “Invenzioni e inventori in Italia, a cura di Francesco Ramella e Carlo Trigilia, Rapporto di Artimino sullo sviluppo locale 2009, Il Mulino, 2010; “Remare controcorrente – Imprese e territori dell'innovazione in Sicilia, a cura Pier Francesco Asso e Carlo Trigilia, Fondazione Res, Donzelli Editore, 2010.

attività di registrazione di brevetti. Infine, per il progetto in oggetto abbiamo completato il gruppo di lavoro grazie alla disponibilità del prof. Francesco Ramella dell'Università di Urbino in qualità di Coordinatore Scientifico dell'indagine.

1.2. Piano della ricerca

Per conseguire gli obiettivi sopra indicati, coerentemente al programma previsto dal capitolato, la ricerca è stata strutturata nelle seguenti fasi:

- **raccolta e comparazione dei bandi** a sostegno delle attività brevettuali con esperienze simili in altre regioni europee;
- realizzazione di un'**indagine quantitativa** diretta rivolta alle imprese che hanno partecipato ai bandi di finanziamento Innovhub nel periodo 2002-2008;
- realizzazione di un'**indagine qualitativa** nei confronti di imprese che non hanno concluso l'iter brevettuale, per conoscere i bisogni impliciti e espliciti che le imprese si aspettano di vedere soddisfatti nel momento in cui decidono di intraprendere il percorso della brevettazione internazionale.

Per quanto riguarda la comparazione dei bandi a sostegno delle attività brevettuali, l'analisi svolta è stata di tipo desk e bibliografica, mediante comparazioni con esperienze nazionali e esperienze in stati o regioni europee con caratteristiche analoghe a quelle della Lombardia. La scelta delle esperienze nazionali ed europee da analizzare è stata concordata con il Coordinatore Scientifico del progetto, tenendo in considerazione le richieste o proposte che sono giunte da parte del Committente. Nella conduzione di questa fase del lavoro ci si è avvalsi delle conoscenze e competenze acquisite all'interno del gruppo di lavoro.

Quanto alle indagini dirette nei confronti delle imprese, l'approccio seguito ha tenuto in considerazione due aspetti fondamentali della ricerca sul campo: il raggiungimento dei più elevati tassi di risposta possibili e la predisposizione di strumenti di rilevazione atti a garantire la qualità e completezza delle risposte ottenute.

Di seguito riassumiamo schematicamente l'articolazione del piano di ricerca dell'**indagine quantitativa**.

In questa fase sono state realizzate le seguenti azioni:

- a) ricostruzione dell'universo delle aziende partecipanti alle diverse edizioni dei bandi 2002-2008;
- b) realizzazione di un'indagine diretta nei confronti dell'intero universo di imprese, così articolata:
 - realizzazione di un focus aziendale sulle esperienze di innovazione e le altre caratteristiche strutturali delle imprese coinvolte nei bandi;
 - realizzazione di focus sui brevetti realizzati da parte delle imprese.

Per la realizzazione di questa fase del lavoro è stato predisposto un questionario, avvalendosi del contributo del Coordinatore Scientifico e del Committente, composto

da quattro sezioni con i seguenti obiettivi informativi: attività brevettuale delle imprese; caratteristiche dei brevetti e utilizzo dei finanziamenti; attività innovative delle imprese; caratteristiche strutturali delle imprese (Appendice 3).

L'indagine diretta ha previsto la somministrazione del questionario alle imprese, ricorrendo ad un sistema misto di compilazione che offre le seguenti possibilità:

- autocompilazione on-line del questionario
- compilazione su carta e restituzione via fax
- realizzazione dell'intervista telefonica.

Questo sistema mix mode interview, di tipo fax-web-CATI (Computer Assisted Telephone Interview), è stato sperimentato da Questlab ormai da molti anni in numerosi ambiti e con riferimento a varie tematiche oggetto d'indagine. Segnaliamo come, da un lato, esso garantisce l'ottenimento di elevati tassi di risposta, restituendo adeguate informazioni sull'iniziativa in corso; dall'altro tende a ridurre l'autoselezione dei rispondenti nei confronti dell'indagine, garantendo risultati omogenei rispetto ai vari tipi di imprese incontrate.

Il sistema di realizzazione dell'indagine proposto, sviluppato completamente su web, permette inoltre:

- lo svolgimento dei contatti e dei solleciti telefonici da parte degli intervistatori
- l'invio di email e di fax personalizzati
- l'inserimento dei questionari ricevuti via fax e la realizzazione delle interviste CATI
- l'attivazione in tempo reale dei controlli di *range* e di coerenza previsti dal questionario
- l'attivazione degli opportuni *help* online e dei *disclaimer*.

Sono state inoltre prestabilite le condizioni di validità di un questionario, con riferimento alla sua completezza ed alla coerenza delle risposte.

Queste funzionalità sono accessibili in tempo reale, oltre che alle imprese rispondenti e al personale addetto alla realizzazione dell'indagine (intervistatori), anche ai supervisor e controllori ed allo stesso committente, fornendo varie statistiche utili al controllo dello stato di avanzamento dell'indagine.

L'indagine è stata realizzata dal 9 novembre al 17 dicembre 2010, nei confronti dell'universo delle imprese che hanno ottenuto le agevolazioni previste dai bandi 2002-2008. Per ogni impresa sono state realizzate le seguenti azioni:

- a) realizzazione di un primo contatto con le imprese, utile per:
 - l'individuazione del referente più idoneo alla compilazione del questionario
 - l'invio del questionario e della documentazione di presentazione dell'indagine
- b) realizzazione delle attività di sollecito:
 - solleciti email
 - solleciti telefonici: almeno altri due solleciti telefonici per impresa
 - eventuale reinvio di email o fax
 - ricezione delle interviste autocompilate via web, fax e telefoniche (CATI)

c) realizzazione del controllo di qualità in tempo reale dei dati raccolti e realizzazione degli eventuali ricontatti in caso di dati incoerenti, anomali o di questionari compilati parzialmente.

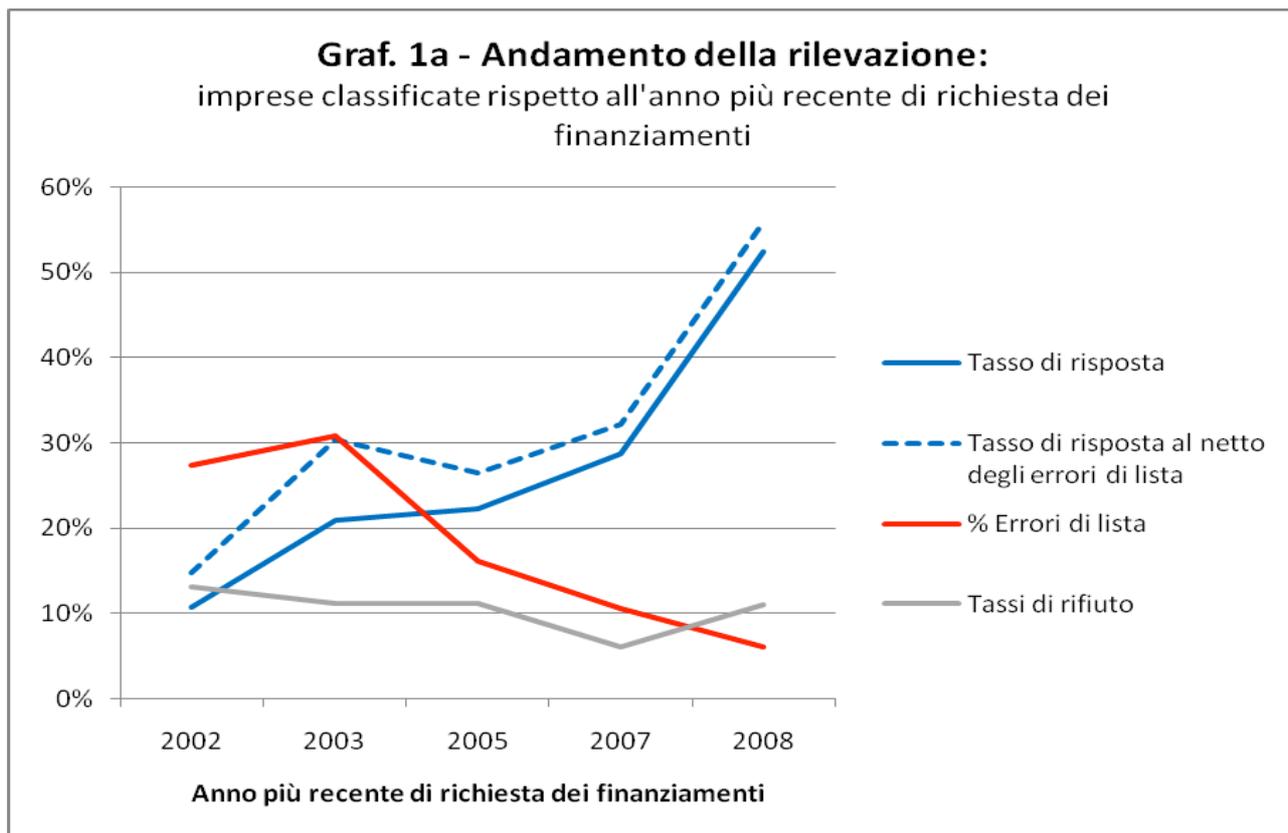
Al termine di queste azioni tutte le unità dell'universo sono state classificate in uno dei seguenti stati: questionario compilato, impresa cessata, impresa irreperibile, rifiuto esplicito, casi potenzialmente disponibili che però non hanno risposto, secondo la seguente tabella.

Tab. 1 - Riepilogo dell'andamento della rilevazione

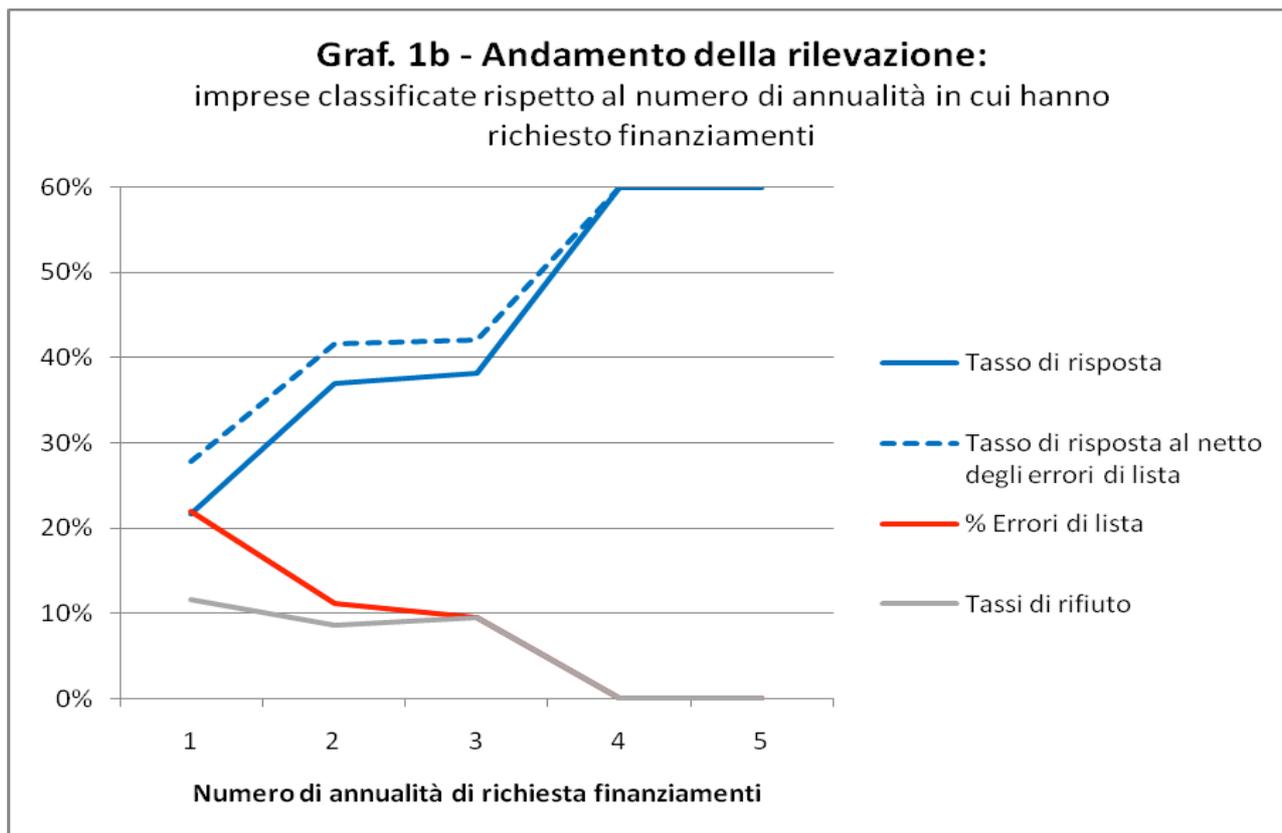
Numero imprese utilizzate per l'indagine		399
Esito dell'indagine		
	imprese rispondenti con questionari completi	106
	imprese rispondenti con questionari parzialmente utilizzabili	9
Errori di lista:		
	imprese doppie	13
	imprese cessate/in liquidazione	21
	imprese irreperibili	40
Rifiuti		42
Casi potenzialmente disponibili che non hanno risposto		168

Nel complesso il tasso di risposta nei confronti dell'indagine, al netto degli errori di lista, è stato del 32,6%. Si tratta di un risultato abbastanza buono ed in linea con gli andamenti che comunemente si riscontrano in molte altre indagini dirette nei confronti delle imprese. Tuttavia, anche tenuto conto del fatto che i soggetti proponenti dell'indagine, cioè Regione Lombardia, Provincia di Milano e Camera di Commercio di Milano, sono gli stessi che erogano i contributi nei confronti delle imprese, a priori ci si attendeva un esito migliore in termini di tassi di adesione a questa iniziativa.

Per comprendere meglio le ragioni di questo comportamento abbiamo incrociato i tassi di risposta rispetto ad una variabile temporale, cioè la distanza di tempo trascorsa dall'ultimo finanziamento da parte delle imprese, ed una variabile relativa alla misura dell'intensità del finanziamento richiesto, cioè il numero di richieste di finanziamento effettuate dalle imprese. I risultati (vedi grafici 1a e 1b) mostrano che in entrambi i casi i tassi di risposta migliorano sensibilmente, per arrivare sino al 60%, al diminuire della distanza temporale rispetto all'anno dell'ultimo finanziamento e all'aumentare del numero di richieste effettuate.



Inoltre è presente una significativa correlazione inversa fra questa stessa variabile e le percentuali di errori di lista (imprese cessate, trasformazioni societarie, imprese irreperibili) riscontrate nel corso dell'indagine. Se consideriamo l'ultimo anno di richiesta dei finanziamenti (2008) è chiaro che, al crescere della distanza aumentano anche le probabilità che le aziende possano subire trasformazioni o cessazioni ed uscire quindi dal campo di rilevazione o essere meno disponibili a partecipare all'indagine. Questo anche perché, al crescere della distanza di tempo (si parla di azioni realizzate dalle imprese anche 8 anni fa), può essere che la persona che ha seguito la pratica adesso si sia trasferita in un'altra azienda, oppure ricopra differenti mansioni e quindi non può fornire un contributo diretto all'indagine.



Il tasso di rifiuto da parte delle imprese invece risulta abbastanza indipendente rispetto all'anno di richiesta più recente dei finanziamenti², mentre è strettamente correlato con il numero di richieste di finanziamento: per quanto riguarda il periodo di richiesta dei finanziamenti i rifiuti risultano quindi attribuibili ad altri fattori di politica aziendale, come ad es. la inferiore disponibilità o apertura da parte delle aziende intervistate; per quanto riguarda il numero di finanziamenti ricevuti invece è chiaro che le imprese che hanno maggiormente beneficiato degli incentivi delle istituzioni si sono dimostrate anche più pronte a fornire la loro risposta ai questionari proposti.

L'esistenza di questi comportamenti da parte delle imprese, sia relativamente ai tassi di partecipazione sia rispetto alle percentuali di irreperibilità ed i tassi di rifiuto, nell'insieme suggeriscono come per il futuro possa essere opportuno effettuare un monitoraggio il più possibile ravvicinato al momento dell'erogazione del finanziamento. Sarebbe addirittura possibile vincolare la stessa elargizione del

² Quindi risulta attribuibile ad altri fattori anche di politica aziendale, come ad es. una inferiore disponibilità o apertura da parte delle aziende intervistate.

finanziamento all'avvenuta compilazione del questionario da parte delle imprese richiedenti: in tal caso i tassi di risposta sarebbero pari al 100%.

Per quanto riguarda l'**indagine qualitativa**, è stata svolta nei confronti di un sottocampione delle imprese contattate nell'indagine quantitativa, corrispondenti a casi che avevano dichiarato esplicitamente di non aver concluso l'iter brevettuale³ insieme ad altri casi individuati a priori come di interesse⁴ per giungere così ad un campione di 105 unità. A differenza dell'indagine quantitativa, che ha previsto la copertura dell'intero universo, l'indagine qualitativa dunque è stata realizzata nei confronti di un campione di imprese selezionate tra quelle coinvolte nell'indagine quantitativa.

In questa fase dell'analisi si è proceduto alla definizione di un breve questionario strutturato che è stato sottoposto alle imprese per via telefonica, con lo scopo di stimolare bisogni latenti e insoddisfatti da parte delle imprese sulla loro esperienza di brevettazione non conclusa.

³ Per questa ragione erano state classificate come errori di lista nell'ambito dell'indagine quantitativa.

⁴ In prevalenza si tratta di imprese che non hanno fornito risposta all'indagine quantitativa sulle caratteristiche delle attività brevettuali.

2 – Analisi dei bandi

2.1. Premessa

In questa sezione viene proposta un'analisi dei bandi pubblici per la valorizzazione della proprietà intellettuale e a sostegno dei processi di brevettazione (EPO), emanati nel periodo 2002-2008 a favore delle imprese localizzate nel territorio lombardo, in particolare nella provincia di Milano. Si distinguerà inoltre, in un'ottica comunque comparata, da un lato i bandi (5) emessi dalle istituzioni politiche ed economiche lombarde (Regione, Province e Camere di commercio), dall'altro quelli di altre regioni italiane, e infine alcuni bandi pubblicati a livello europeo in alcune aree produttive specifiche, individuate sulla base di una certa similitudine col sistema economico dell'area milanese.

2.2. I bandi lombardi

I bandi che abbiamo preso in considerazione in questa analisi sono stati pubblicati nel periodo 2002-2008 e riguardano soprattutto l'area della provincia di Milano. Quattro dei cinque bandi in esame - quelli del 2002, 2003, 2005 e 2008 – sono molto simili, sia nell'impostazione normativa che nei contenuti, mentre quello del 2006 differisce notevolmente (Tabella sinottica). Quest'ultimo è infatti un bando multi task, con finalità più eterogenee degli altri – l'innovazione, la collaborazione e l'aggregazione – che invece erano destinati univocamente a promuovere l'attività brevettuale delle imprese⁵. I bandi sono stati promossi dalle istituzioni politiche locali – la Provincia di Milano e la Regione Lombardia in particolare – e dalle istituzioni economiche del territorio, come le Camere di Commercio distribuite a livello provinciale, in

⁵ Il contributo viene infatti erogato a una delle seguenti condizioni: a) avvenuto deposito della domanda di brevetto europeo e/o internazionale; b) avvenuta concessione del brevetto europeo da parte dell'EPO e/o di altri brevetti internazionali nei paesi non aderenti alla Convenzione del Brevetto Europeo; c) avvenuta nazionalizzazione a livello europeo o nei paesi non aderenti alla Convenzione del Brevetto Europeo. Questi bandi pertanto non intendono promuovere la fase dell'invenzione, piuttosto quella che dall'invenzione porta alla tutela della proprietà intellettuale, attraverso la registrazione del brevetto. Sebbene a queste condizioni, solo nel bando del 2008 viene specificato che i finanziamenti possono riguardare anche le fasi preliminari a quella brevettuale, come quella della ricerca, la presentazione della domanda di brevetto nazionale, il deposito della domanda europea e/o internazionale, il deposito della domanda di nazionalizzazione in altri paesi.

particolare quella di Milano. Partiremo con una lettura trasversale dei bandi dedicati all'attività di brevettazione utilizzando una chiave di lettura che prende a riferimento alcuni aspetti specifici degli interventi promossi, sulla falsa riga della tabella sinottica riportata in calce a questo intervento, che prende in considerazione le finalità generali e specifiche dei bandi, il tipo di risorse messe a disposizione, i soggetti destinatari degli interventi, le tipologie di interventi ammissibili al finanziamento, le categorie di spese eleggibili, le modalità di contribuzione e i criteri di valutazione delle domande. Il bando del 2006, che abbiamo denominato multi task, è stato pubblicato dalla Regione Lombardia e dalle Camere di Commercio lombarde e si è posto tre obiettivi distinti: Misura A) promuovere progetti di innovazione tecnologica e organizzativa nei sistemi aziendali e interaziendali; Misura B1) incrementare la collaborazione con le Università e i Centri di Ricerca; Misura B2) favorire l'aggregazione attorno a progetti di ricerca e sviluppo. Più nello specifico, la Misura A è rivolta a sostenere l'aggregazione delle imprese attorno a progetti di innovazione, la Misura B1 sostiene la brevettazione internazionale, mentre la Misura B2 l'assistenza e la consulenza tecnologica. L'ammontare complessivo dei fondi messi a disposizione è di 21.234.000 €, così distribuiti: Misura A) 16.260.000 €⁶; Misura B1) 2.430.000 €; Misura B2) 2.544.000 €. I soggetti beneficiari sono le Micro Imprese e le PMI (anche artigiane), singole o aggregate⁷, con sede in Lombardia ed iscritte al registro CCIAA⁸. I bandi (2002, 2003, 2005, 2008 e Misura B1 del 2006) perseguono l'obiettivo specifico di sostenere i processi di brevettazione europea e internazionale e sono rivolti ai soggetti che hanno intrapreso un processo volto all'ottenimento di uno o più brevetti europei e/o di altri brevetti internazionali, attraverso il finanziamento delle spese dedicate nel tempo a questo obiettivo⁹.

I bandi in esame hanno messo a disposizione circa 8.046.000 € in conto capitale (in media poco più di 1.600.000 € a bando), per finanziare il 50% delle spese sostenute per le iniziative brevettuali¹⁰. La Provincia di Milano è la principale istituzione

⁶ In questa misura 500.000€ sono destinati alle imprese della provincia di Varese costituite dopo il 1.1.2003 e per la provincia di Lodi questa misura è interamente rivolta alle imprese della filiera delle Biotecnologie Alimentari.

⁷ Il bando specifica cosa si intende per imprese aggregate.

⁸ La Misura B (1 e 2) è dedicata alle imprese con sede nelle province di Bergamo, Como, Lodi, Milano e Varese. Solo le imprese di queste province possono partecipare ad entrambe le misure.

⁹ In tutti i casi sono escluse le iniziative di registrazione dei marchi.

¹⁰ I soggetti destinatari possono presentare più di una domanda di finanziamento, ognuna relativa ad una specifica attività brevettuale, a condizione che non abbiano già ottenuto un finanziamento pubblico. In ogni caso la contribuzione segue la normativa europea del regime comunitario *de minimis*, che limita il finanziamento pubblico verso una singola impresa a 100.000,00 € in un periodo di tre anni.

promotrice di questi bandi, a cui si aggiungono la Regione Lombardia e la Camera di Commercio di Milano nei bandi del 2003 e 2005, e la CCIAA dell'area di Monza e della Brianza nel bando del 2008. L'area di destinazione dei finanziamenti coincide col territorio della Provincia di Milano, che si allarga a quella della Provincia di Monza e Brianza nel bando del 2008, e alle altre province lombarde nel caso del 2006.

I soggetti destinatari degli interventi erogati sono molteplici. In tutti i casi i finanziamenti sono rivolti alle Piccole e Medie imprese (anche consorziate) e ai Centri di Ricerca privati, a cui si aggiungono le Micro imprese (anche artigiane)¹¹ nei bandi del 2005 e 2008¹², le Università (anche consorziate) e i Centri di Ricerca pubblici, come era avvenuto nel primo bando, quello del 2002¹³. Il bando del 2006 è rivolto alle sole Micro imprese e PMI. In alcuni di questi bandi, quello del 2002 e quello del 2005, la suddivisione delle risorse finanziarie segue logiche specifiche. Nel 2002, ad esempio, il 60% degli incentivi economici viene destinata alle PMI e ai Centri di Ricerca privati, ed il restante 40% alle Università e ai Centri di Ricerca pubblici. Nel bando del 2005, invece, la suddivisione è territoriale: all'area di Arese spetta il 20% delle risorse, al resto della provincia di Milano il rimanente 80% dei fondi. La Misura B1 del bando 2006 ripartisce le risorse nel seguente modo: Bergamo (202.000 €), Como (100.000 €), Lodi (28.000 €), Milano (2.000.000 €) e Varese (100.000 €).

Nei cinque bandi dedicati alla brevettazione, i progetti ammissibili devono riguardare uno dei seguenti casi: a) l'invenzione industriale; b) il modello di utilità; c) il disegno o i modelli. Nei primi due bandi (2002 e 2003) a questi si aggiungono altre due categorie di progetti, che possono riguardare: d) le nuove varietà vegetali; e) la topografia di un prodotto a semiconduttori.

Le spese considerate ammissibili devono riguardare le procedure relative alla domanda di brevetto europeo e/o internazionale, propedeutiche (deposito, esame e concessione) e conseguenti alla concessione del brevetto. Ad esempio le spese di ricerca sullo stato della tecnica, quelle relative al deposito del brevetto a livello

¹¹ Sulla definizione di Micro imprese e di PMI i bandi contengono indicazioni specifiche e dettagliate, sia nel testo che in allegato, e fanno riferimento alla Raccomandazione 2003/361/CE dell'UE.

¹² In questi due bandi e in quello del 2006 l'ammissibilità delle imprese dipende anche dall'iscrizione al registro della Camera di Commercio di Milano.

¹³ Gli incentivi al potenziamento dei rapporti di collaborazione tra le Imprese, le Università e i Centri di Ricerca pubblici vengono quindi sottovalutati nei bandi specifici sulla brevettazione (nonostante l'importanza che ricoprono nell'attività brevettuale), ma diventano invece centrali nella Misura A del bando del 2006.

nazionale oppure a livello europeo o internazionale, quelle di istruttoria, di gestione della concessione, di eventuale nazionalizzazione europea e/o internazionale¹⁴. Più in particolare, si possono computare le spese sostenute nei confronti dell'EPO o degli uffici analoghi degli altri paesi presso cui si richiede la concessione o la nazionalizzazione, le consulenze professionali, i costi del personale interno dedicato all'iter brevettuale¹⁵, i costi di traduzione.

La quota massima del contributo che una singola domanda di finanziamento può ricevere è variabile nei bandi dedicati alla brevettazione. Nel 2002 la quota era di 15.000,00 €; nel 2003 e nel 2005 di 10.000 € per un solo brevetto e di 20.000 € per due o più brevetti; nel 2006 è di 7.000 € per un solo brevetto e 14.000 € per due o più brevetti; nel 2008 di 8.000 € per un brevetto, di 16.000 € per due brevetti e di 24.000 € per tre o più brevetti.

Il criterio prevalente di ammissione delle domande di finanziamento è quello cronologico di arrivo delle domande, per cui fa fede la data e l'ora del Protocollo, ad eccezione del bando del 2002, dove il calcolo fa riferimento al timbro postale di invio della domanda. Sempre in questo bando, la graduatoria ha generato due elenchi distinti di domande ammissibili: da un lato quello delle PMI e dei Centri di Ricerca privati, dall'altro quello delle Università e dei Centri di Ricerca pubblici. Un'altra distinzione, questa volta geografica, viene poi fatta nel bando del 2005, tra le domande della zona di Arese e quelle del resto della provincia di Milano. In tutti i casi, dunque, le procedure di valutazione, seguono procedure molto semplici e lineari. Se ne occupa in genere un Comitato Tecnico (chiamato a volte anche Comitato Tecnico di Valutazione) nominato all'interno del Settore Attività Economiche e Innovazione della Provincia di Milano e, nel caso del 2006 e del 2008, anche negli altri Enti promotori. Tutti i bandi, infine, contengono delle sezioni conclusive riguardanti le procedure di liquidazione, le comunicazioni, le eventuali rinunce, revoche, ispezioni e controlli, nonché gli allegati, in genere la modulistica e, in alcuni casi, la definizione specifica dei soggetti ammissibili.

Da una prima lettura dei bandi sulla brevettazione ciò che sembra emergere con forza non è solo l'elevata specificità dell'iniziativa di sostegno economico, tutta dedicata all'attività brevettuale, ma anche il grado di continuità che garantisce, non solo in termini contributivi (5 bandi in 7 anni) ma anche in termini procedurali, mantenendo costanti gli aspetti normativi. Emerge infatti la linearità di questi bandi, che si ripetono sia sul piano formale che sostanziale. Il pregio di questi bandi, insomma,

¹⁴ Sono escluse le spese di mantenimento del brevetto, sostenute dopo la concessione.

¹⁵ Nei bandi del 2002 e del 2003 questi costi potevano coprire il 20% delle spese ammissibili per cui si richiedeva il contributo, quota portata al 30% nei bandi del 2005 e del 2008.

sembra risiedere nella loro semplicità (formale e sostanziale appunto) e continuità: la definizione delle procedure è chiara, l'identificazione dei soggetti, dei progetti e delle spese ammissibili è immediata, le modalità della contribuzione, della valutazione e dell'istruttoria sono lineari. E, non da ultimo, questi bandi non sembrano comportare un carico burocratico scoraggiante per i soggetti contraenti.